

EXAMEN D'ENTREE EN DEUXIEME ANNEE 2021

Epreuve de Langue (durée conseillée 1h30)

ITALIEN

Pandemia e disuguaglianza. Ecco perché serve uno “Stato sociale del mondo”

Francesco Farina, 20 agosto 2020

Una crisi globalizzata, ma diseguale

L'interconnessione planetaria fra le persone ha fatto sì che il *coronavirus* viaggiasse senza ostacoli da un continente all'altro. Le economie globalizzate, a loro volta, si sono subito vicendevolmente contagiate sul piano economico in una catena di blocchi della produzione e di crollo della domanda. Dopo solo pochi mesi dallo scoppio della pandemia, è già possibile indicare una serie di conseguenze pressoché certe. Due caratteristiche contraddistinguono questa crisi, rendendola diversa sia dalla Grande depressione succeduta alla crisi di Wall Street del 1929 sia dalla Grande recessione nata con la crisi finanziaria del 2008. Primo, quello che è stato salutato come il principale beneficio della globalizzazione, il processo di avvicinamento dei Paesi del Sud al Nord del mondo, è entrato in crisi. La convergenza in termini di reddito pro capite, guidata da Cina e India, subirà una brusca interruzione. Secondo, l'impatto della pandemia Covid-19 a livello mondiale è molto differenziato fra i Paesi ricchi, dove esistono una serie di istituzioni di Welfare che forniscono immediati ammortizzatori sociali, e i Paesi poveri, dove le istituzioni democratiche sono fragili o inesistenti e i programmi di protezione sociale sono limitati e spesso concessi non in base a diritti e bisogni ma in base alla vicinanza alle *élite* al potere. L'eguaglianza di opportunità consiste anche nell'obbligo di dare protezione a tutti gli individui, dovunque siano nati, nei Paesi ricchi o nei Paesi poveri. Alla più severa crisi sanitaria da un secolo a questa parte il mondo dovrebbe oggi opporre un enorme investimento nella salute pubblica globale. Il vaccino Covid-19 andrebbe somministrato su base egualitaria, evitando di abbandonare a sé stesse tante nazioni, a partire da quelle africane.

Come auspicato dalle Nazioni Unite, il Nord del mondo avrebbe il dovere di creare uno “Stato sociale del mondo” per il contrasto della povertà e la difesa dalle pandemie. La cooperazione internazionale per la produzione del vaccino contro il Covid-19 sta però fallendo. La “Teoria dei Giochi” insegna che in assenza di una *governance* mondiale prevale la ricerca del vantaggio competitivo di essere il primo paese a brevettare il vaccino. La collaborazione in corso fra governi nazionali e case farmaceutiche nella ricerca del vaccino avviene infatti su base bilaterale. Una strategia di cooperazione, invece che di competizione, fra i paesi, consentirebbe la condivisione dei risultati delle varie fasi di realizzazione del vaccino, farebbe risparmiare sui suoi costi e accorcerebbe i tempi necessari affinché la sua ricerca abbia successo. La “miopia” dei governi di non cercare con convinzione un accordo cooperativo su base internazionale provoca il “fallimento del bene pubblico” della salute globale. L'esito finale per la

comunità internazionale sarà sia inefficiente, sia non equo, per le popolazioni che saranno le ultime a poterne disporre.

Né va dimenticato che il mondo è nel pieno di una grave crisi all'indomani di un'altra. Alla fine del 2019, al momento della "fuga" dal mercato di Wuhan del *coronavirus*, la Grande recessione non era stata ancora superata da molti Paesi. Quando nacque negli anni Novanta, la finanziarizzazione dell'economia prese la forma della creazione dei "derivati". I titoli emessi sulla base di altri titoli fungevano da garanzia della restituzione del prestito una volta che fosse giunto a scadenza. L'incertezza sulla sostenibilità dell'ingente ammontare di titoli emessi ha avuto l'effetto di aumentare il "grado di rischio". Quale che sia il canale di trasmissione fra moneta e produzione, in tutte le maggiori economie è già oggi incredibilmente alto il rapporto fra l'indebitamento delle imprese e il PIL che esse creano. D'altro canto, la caduta dei PIL nazionali rischia di prolungarsi nel tempo: si domandano pochi beni perché il denaro serve innanzitutto a pagare i debiti e si investe poco perché il rendimento atteso è basso e incerto. La pandemia, pur essendo fronteggiata sia con ingenti emissioni di debito pubblico sia con un ulteriore incremento nella creazione di moneta, è destinata ad aggravare gli squilibri sociali. Il *quantitative easing* (QE), l'enorme quantità di moneta messa in circolo dalle maggiori banche centrali durante lo scorso decennio, cui si è aggiunto il programma PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) diretto a contrastare la crisi economica post-Covid-19, è l'aiuto "di ultima istanza" per salvare imprese e banche dal fallimento. Questo sostegno delle banche centrali – indispensabile per garantire la "sostenibilità sistemica" – rispecchia la gerarchia di potere che vede i ricchi al comando dei mercati reali e finanziari, mentre la tutela della classe media e dei poveri è subordinata a quanta liquidità i governi riusciranno a ottenere nei mercati finanziari per finanziare le politiche pubbliche.

I COMPRESIONE (8 pts) :

1. Quali sono le due caratteristiche che contraddistinguono questa crisi economica da quella del 1929 e quella del 2008?
2. Cosa dice l'autore della protezione sociale nei paesi poveri?
3. Perché la caduta dei PIL nazionali rischia di prolungarsi?
4. Cosa rispecchia il sostegno delle banche centrali a banche e imprese?

II SINONIMI (4 pts) :

1. Praticamente
2. Caratterizzare
3. Augurare
4. Depositare
5. Data limite
6. Aziende
7. Affrontare
8. riflettere

III ESPRESSIONE (8 pts) : (300 parole)

Oltre alle conseguenze economiche, quali altre conseguenze, positive o negative, potrà provocare questo periodo di pandemia?